



**BOOKCITY** LO SCRITTORE IN VIDEO PER L'ANTOLOGIA " LETTERE ALLA MADRE"

## Il ritorno di Pinketts... e la sua «mama»

**NON POTEVA** mancare a BookCity il contemporaneo più romanzesco della letteratura: «Una casa senza libri è come una pornstar senza vagina», lo spot di Andrea G. Pinketts. Ci sarà anche lui oggi alle 18, in via Sforza 75, sede dell'Associazione Donna & Madre Onlus, a presentare il libro "Lettere alla madre" (Moreschini editore, a cura di Anna di Cagno che antologizza quello di cui tutti, non solo i 20 autori, a un certo punto hanno bisogno di scrivere). Ma il milanese Pinketts (Andrea Giovanni Pinchetti) presenta anche se stesso: «Meglio essere un mammoni che sconfigge il cancro e la morfina che essere un volgarissimo pappone». Lo dirà in un video di pochi minuti. Da un mese, sta in ospedale: «Dopo aver sconfitto il carcinoma, con una prova di eleganza, ecco il secondo capitolo da vincere con

l'immunoterapia: il tradimento di due vertebre della schiena. E, ancora, il ritorno della "zoccola": la morfina. Annulla il dolore ma ti fa vivere giorni di delirio: mi sono strappato le flebo come una bestia feroce». È il momento di scrivere una lettera d'amore. «Ciao mama / io vado, vinco e torno / puoi metter sin d' adesso / l'abbacchio dentro al forno... ». A ispirarlo, il Quartetto Cetra, «a cui i Platters dovrebbero solo lavare le posate». Cantando ciclisti prossimi al traguardo e devoti alla mamma, hanno cantato la serenità anni '60, l'Italietta che aveva deciso di pedalare ancora: «Anch'io sono in rotelle (non in bicicletta)» spiega Andrea. E aggiunge: «La mia salute è sempre stata balzana, folle, atletica, balorda e ginnica. Tu, mama, da giovane crocerossina sei diventata medico geriatra e io da Hemingway

in balia di crocerossine innamorate, il primario delle cose che non avrei mai dovuto fare». Nella lettera, la confessione è completa: «Un po' mi faccio schifo, hai sacrificato il tuo dono per donarmelo, le tue aspettative per aspettarmi, la tua indignazione per indignarti per certi miei comportamenti. Ciao, mama. Prepara la frittata». Lui prepara la volata finale: «Tra poco torno a casa...». E lei sarà lì, magari con un libro di Ada Negri. ad aspettarlo.

come quando tornava a casa alle 9.30 p.m.: «Andrea come mai sei tornato a casa così presto?». E pronuncia la frase della cui portata lo scrittore emulo di Hemingway non si renderà mai abbastanza conto: «Fuori fa freddo. Siamo fortunati». Intanto, riconosce: «Quello a essere fortunato, sono io. Ciao, mama».

Anna Mangiarotti



**ATTESO** Pinketts non poteva mancare a BookCity